

Fasolo, M., D'Odorico, L. (2005). "La funzione comunicativa del gesto di indicare: un confronto tra bambini Parlatori Tardivi e bambini nella norma". *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, vol. 72, pp. 93-100.

Mirco Fasolo – Laura D'Odorico

Università degli Studi di Milano – Bicocca

Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1

20126 Milano

tel. +39 02 6448 6736

fax +39 02 6448 6705

[mirco.fasolo@unimib.it](mailto:mirco.fasolo@unimib.it)

La funzione comunicativa del gesto di indicare: un confronto tra bambini Parlatori

Tardivi e bambini nella norma

Communicative function of pointing: a comparison between Late and Average

talkers

## RIASSUNTO

La ricerca indaga l'uso del gesto di indicazione da parte di un gruppo di soggetti con sviluppo del linguaggio nella norma e di un gruppo di soggetti Parlatori Tardivi.

Dai risultati emerge come i due gruppi, all'età di 20 mesi, si differenzino nella frequenza d'uso del gesto di indicazione con funzione "propositiva" – per proporre alla madre formati di attenzione condivisa – ma non per quanto riguarda l'uso del gesto con funzione "responsiva" – per rispondere alle domande della madre.

I risultati nel loro complesso potrebbero essere interpretati come una difficoltà da parte dei soggetti Parlatori Tardivi ad instaurare formati di attenzione condivisa con la madre, proprio nel periodo in cui solitamente avviene l'esplosione del vocabolario, inoltre, potrebbero rivelarsi utili in fase di terapia riabilitativa.

In this research communicative pointing is observed in Late and Average Talkers. Results show that, at 20 months of age, the two groups exhibited a different frequency of declarative pointing, specially when pointing is used to propose joint attention to mother ("propositive pointing"), while there aren't difference when gesture is used to reply to mother's questions ("responsive pointing"). Results could be interpreted as a deficit for Late Talkers to engage joint attention format with mothers in a developmental phase in what, usually, vocabulary explosion occurs, and could be helpful in a rehabilitation therapy.

## PAROLE CHIAVE

Parlatori Tardivi, linguaggio, gesto di indicazione, attenzione condivisa.

Late talkers, language, pointing, joint attention.

## INTRODUZIONE

Verso i 9-12 mesi di età, i bambini dimostrano di essere in grado di produrre il gesto di indicazione, definibile come la simultanea estensione del braccio e del dito indice in direzione di una persona, un oggetto o un evento. La funzione comunicativa di tale gesto può essere duplice: per richiedere un oggetto desiderato – intenzione  *richiestiva*  –, o per condividere con altri l'interesse o l'attenzione su un evento esterno – intenzione  *dichiarativa*  – (Franco e Butterworth, 1996; Perucchini e Camaioni, 1999).

Secondo alcuni Autori il gesto di indicazione con funzione  *richiestiva*  compare circa tre mesi prima di quello con funzione  *dichiarativa*  (Perucchini, 1997), e le differenze non sarebbero solo funzionali, ma anche strutturali: mentre l'intenzione  *richiestiva*  riflette semplicemente un'aspettativa del bambino circa il comportamento dell'adulto, l'intenzione  *dichiarativa*  implica l'identificazione dell'interlocutore come soggetto intenzionale, capace di intrattenere relazioni psicologiche con l'ambiente esterno, come, ad esempio, provare interesse, commentare e condividere un'esperienza (Camaioni, 1997).

Già Werner e Kaplan (1963) sottolinearono la relazione esistente tra la produzione del gesto di indicazione e la capacità di denominazione: il primo, infatti, può essere considerato un'azione referenziale prodotta in un contesto sociale e, in questo senso rappresenta un primo passo verso lo sviluppo simbolico.

In seguito, molte ricerche empiriche hanno evidenziato una correlazione positiva tra la produzione del gesto di indicazione e l'acquisizione del linguaggio (Bates, Benigni, Bretherton, Camaioni e Volterra, 1979; Camaioni, Caselli, Longobardi e Volterra, 1991; Desrochers, Morissette e Ricard, 1995), spostando, però, la spiegazione della natura della relazione dal versante cognitivo (sviluppo simbolico) a quello sociale. In questo senso il gesto di indicazione avrebbe un importante ruolo nell'acquisizione del linguaggio, in quanto consentirebbe l'instaurarsi di formati di

attenzione condivisa (“*joint attention*”). E’, infatti, all’interno di queste particolari contesti interattivi, caratterizzati dal fatto che il bambino e l’adulto centrano l’attenzione sulla medesima porzione di realtà, che sarebbe possibile per il bambino stabilire il referente delle prime parole.

Sulla base dell’ipotesi del ruolo significativo giocato dalla capacità di produrre il gesto di indicazione per i processi di acquisizione del linguaggio è stato condotto uno studio longitudinale (Fasolo e D’Odorico, 2002), che ha indagato le caratteristiche della comunicazione gestuale di un gruppo di soggetti con sviluppo del linguaggio rallentato (*Late Talkers* - Parlatori Tardivi), confrontati con un gruppo di soggetti con competenza verbale nella norma. I risultati hanno evidenziato come, all’età di 20 mesi, i Parlatori Tardivi utilizzino in maniera significativamente minore, rispetto al gruppo di controllo, il gesto di indicazione e la combinazione di questo con il contatto visivo con la madre.

## OBIETTIVO DELLA RICERCA

Nella presente ricerca si indagherà se tra il gruppo di soggetti Parlatori Tardivi ed i soggetti con sviluppo del vocabolario nella norma, oltre a differenze quantitative nella frequenza di produzione del gesto di indicazione, esistano differenze nell’intenzione comunicativa di tale gesto.

## SOGGETTI E METODO

Il campione iniziale del presente studio è composto da 104 bambini (54 maschi e 50 femmine) dell’età di 18 mesi (età media: 18 mesi e 3 giorni, gamma: 17 mesi e 23 giorni – 18mesi e 14 giorni).

Ai genitori dei bambini è stato chiesto di compilare il questionario “Primo Vocabolario del Bambino” (Caselli e Casadio, 1995)<sup>1</sup>; qualora il vocabolario produttivo dei bambini risultasse inferiore alle 30 parole (N = 44, 25 maschi e 19

femmine) si chiedeva il consenso a proseguire nell'indagine, che prevedeva la compilazione mensile del questionario fino al raggiungimento di un vocabolario produttivo di 500 parole o al raggiungimento dei 30 mesi d'età. Il campione finale del presente studio è composto da 22 soggetti: 11 soggetti (7 maschi e 4 femmine) hanno costituito il gruppo di Parlatori Tardivi, poiché all'età di 24 mesi avevano una ampiezza del vocabolario inferiore alle 50 parole, o non producevano combinazioni di due o più parole (media = 31, gamma = 2 - 61); 11 soggetti (7 maschi e 4 femmine) hanno costituito il gruppo di Parlanti nella Media e sono stati selezionati dal campione di soggetti con ampiezza del vocabolario nella norma (media = 225, gamma = 58 - 500), in modo che risultassero appaiati ai soggetti del gruppo Parlatori Tardivi per genere.

All'età di 20, 22 e 24 mesi, le coppie di madre e bambino partecipavano ad una seduta di osservazione videoregistrata. Durante la seduta di osservazione, effettuata presso il "Laboratorio Prima Infanzia" dell'Università degli Studi di Padova, al bambino erano presentati 6 giochi (fattoria Lego, telefono giocattolo, libretti illustrati, bambolotto, finta frutta e verdura, tac-til), secondo una sequenza mantenuta costante; alla madre era chiesto di interagire con il bambino come era solita fare a casa, mentre lo sperimentatore interveniva solo nel caso in cui fosse il bambino a coinvolgerlo nel gioco.

In questo lavoro sono state analizzate le sedute osservative effettuate all'età di 20 e di 24 mesi.

Le sedute sono state videoregistrate e successivamente trascritte. Tutti i gesti di indicazione, intesi come l'estensione del dito indice in direzione di un oggetto, un evento o una persona prodotti dai bambini nel corso della seduta osservativa sono stati codificati, sulla base della funzione comunicativa, come:

- a)  *richiestivi*, qualora fossero prodotti dai bambini per richiedere all'adulto un oggetto desiderato;

b) *dichiarativi*, qualora fossero prodotti dai bambini per condividere con l'adulto

l'interesse o l'attenzione su un oggetto, un evento o una persona.

Il gesto di indicazione con funzione *dichiarativa*, inoltre, è stato codificato come *propositivo*, nel caso in cui il bambino lo producesse per iniziare lo scambio comunicativo, in assenza di sollecitazioni materne, o *responsivo*, nel caso in cui il bambino lo producesse in risposta ad una domanda o ad una richiesta della madre.

Inoltre, sono stati codificati gli sguardi alla madre e le produzioni preverbalì (onomatopèe, vocalizzazioni, grunt comunicativi e non parole) e verbali (parole e combinazioni di due o piú parole), se prodotti entro un secondo (prima o dopo) dalla produzione del gesto di indicazione.

## DISCUSSIONE DEI DATI

Il gesto di indicazione con funzione  *richiestiva*  è stato prodotto da un esiguo numero di soggetti (5 Parlanti nella Media all'età di 20 mesi, 4 Parlatori Tardivi all'età di 24 mesi) e con una frequenza media al minuto molto bassa (0,143 a 20 mesi; 0,329 a 24 mesi), per cui non è stato ulteriormente analizzato.

Al contrario, sono stati osservati complessivamente 227 gesti di indicazione con funzione *dichiarativa* all'età di 20 mesi e 286 all'età di 24 mesi. A 20 mesi d'età, il gruppo Parlanti nella Media mostra una frequenza d'uso dell'indicazione significativamente superiore rispetto al gruppo di Parlatori Tardivi (Mann-Whitney  $U = 7,000$ ;  $p < 0,001$ ), mentre a 24 mesi d'età non si registrano differenze tra i due gruppi; ciò è dovuto al fatto che il gruppo Parlatori Tardivi fa registrare un incremento statisticamente significativo rispetto al periodo precedente (Wilcoxon  $Z = -2,134$ ;  $p < 0,033$ ) (vedi figura 1).

<Inserisci qui figura 1>



All'età di 20 mesi solo 7 soggetti Parlatori Tardivi fanno uso dell'indicazione *propositiva*, mentre tutti gli 11 soggetti Parlanti nella Media dimostrano di utilizzare l'indicazione per iniziare il dialogo. Le medie dei due gruppi risultano statisticamente diverse ( $U = 11,000$ ;  $p < 0,001$ ), non vi sono differenze, invece, nell'uso dell'indicazione quando è la madre ad iniziare il dialogo ed il bambino a risponderle.

All'età di 24 mesi non si registrano differenze tra i due gruppi, anche se la media del gruppo Parlanti nella Media continua a risultare superiore rispetto a quella del gruppo di soggetti con sviluppo del linguaggio rallentato (vedi figura 2).

<Inserisci qui figura 2>

L'associazione dello sguardo alla madre con il gesto d'indicazione si verifica, a 20 mesi, nei soggetti del gruppo Parlatori Tardivi in una percentuale molto minore rispetto a quanto si può osservare nel gruppo dei bambini Parlanti nella Media, sia quando il gesto di indicazione è di tipo *responsivo* (vedi figura 3), sia quando il gesto è di tipo *propositivo* (vedi figura 4), anche se la differenza non risulta statisticamente significativa. A 24 mesi, invece, mentre nei bambini del gruppo di Parlanti nella Media associa lo sguardo alla madre al gesto di indicazione (sia *responsivo* che *propositivo*) in misura minore rispetto alla rilevazione precedente, diminuzione che tende alla significatività statistica per l'indicazione *propositiva* ( $Z = -1.987$ ,  $p = 0.058$ ), per i bambini Parlatori Tardivi tale riduzione si osserva solo per l'associazione tra sguardo e gesto di indicazione *responsivo*, mentre per quello *dichiarativo* vi è un aumento dell'associazione gesto-sguardo .

<Inserisci qui figure 3 e 4>

Considerando l'associazione tra gesto di indicazione e produzione preverbale e verbale, non si evidenziano differenze nei due gruppi né in relazione al tipo di gesto, né in relazione all'età (vedi figure 5 e 6), anche se, come da aspettative date le differenti competenze linguistiche, a 24 mesi i bambini del gruppo di Parlanti nella Media associano con una percentuale significativamente maggiore il gesto di indicazione a produzioni di tipo verbale ( $U = 23,000$ ,  $p < 0,046$ , per l'indicazione *responsiva*;  $U = 27,500$ ;  $p < 0,050$ , per l'indicazione *propositiva*).

<Inserisci qui figure 5 e 6>

## CONCLUSIONI

La ricerca ha indagato l'uso del gesto di indicazione da parte di un gruppo di soggetti Parlatori Tardivi e di un gruppo di soggetti con sviluppo del linguaggio nella norma, all'età di 20 e di 24 mesi.

Dai risultati emerge come entrambi i gruppi utilizzino l'indicazione con funzione *richiestiva* in misura ridotta, risultato che potrebbe essere dovuto sia all'età dei soggetti, sia alla modalità con la quale era organizzata la situazione osservativa. L'indicazione con funzione *richiestiva*, infatti, risulta essere prodotta piuttosto precocemente dal bambino, verso i 9-10 mesi (Camaioni, 2001), per richiedere all'adulto quegli oggetti che non può raggiungere direttamente. Durante le sedute di osservazione presa in esame, il bambino era libero di muoversi all'interno della stanza e tutti i giochi erano direttamente raggiungibili, non era quindi necessaria la richiesta di intervento della madre. Da sottolineare, infatti, come le rare occasioni in cui i bambini utilizzavano l'indicazione con funzione *richiestiva* fossero estremamente particolari (ad esempio, con il bambino che, seduto sul tavolo, chiedeva all'adulto un gioco cadutogli a terra, o nei casi in cui il bambino chiedeva alla madre un gioco che lei stessa stava utilizzando).

I due gruppi, invece, dimostrano di utilizzare con frequenza diversa l'indicazione con funzione *dichiarativa*, soprattutto all'età di 20 mesi. A questa età, i soggetti con sviluppo del linguaggio nella norma, utilizzano l'indicazione in misura significativamente superiore rispetto ai bambini con ritardo linguistico, ma, e questo è forse l'aspetto di maggiore interesse, la differenza sembra essere dovuta all'uso del gesto in situazione "*propositiva*", quando cioè è il bambino a voler interessare la madre all'oggetto al centro della propria attenzione, mentre non vi sono differenze nell'uso del gesto quando il bambino vi ricorre per rispondere alle domande della madre. Questo risultato confermerebbe le indicazioni di Conti-Ramsden e Friel-Patti (1983) e Rescorla e Merrin (1998), che rilevarono come i Parlatori Tardivi fossero passivi nello stile comunicativo e meno propensi ad iniziare il dialogo rispetto ai bambini con sviluppo linguistico normale.

I risultati riguardanti la maggiore associazione nei bambini del gruppo di Parlatori Tardivi, a 24 mesi, tra il gesto di indicazione *propositivo* e lo sguardo alla madre, confermano i risultati di una precedente ricerca condotta con una procedura sperimentale di elicitazione del gesto di indicazione (Assanelli, D'Odorico, Franco e Salerni, in attesa di accettazione) e sono interpretabili nel senso di una tendenza da parte dei bambini con ritardo nello sviluppo del linguaggio a controllare frequentemente il focus attentivo del partner interattivo per assicurarsi che si sia realmente stabilito un comune referente.

In conclusione, i risultati nel loro complesso potrebbero essere interpretati come una difficoltà da parte dei soggetti Parlatori Tardivi di instaurare formati di attenzione condivisa con la madre, proprio nel periodo (20 mesi di età) in cui solitamente avviene l'esplosione del vocabolario e potrebbero rivelarsi utili in fase di terapia riabilitativa di soggetti con sviluppo del linguaggio rallentato, in quanto sembrerebbero non esserci problemi quando il bambino è chiamato a rispondere alle

sollecitazioni comunicative esterne, mentre la maggiore difficoltà sembra emergere quando è il bambino a dover proporre il dialogo.

FIGURE

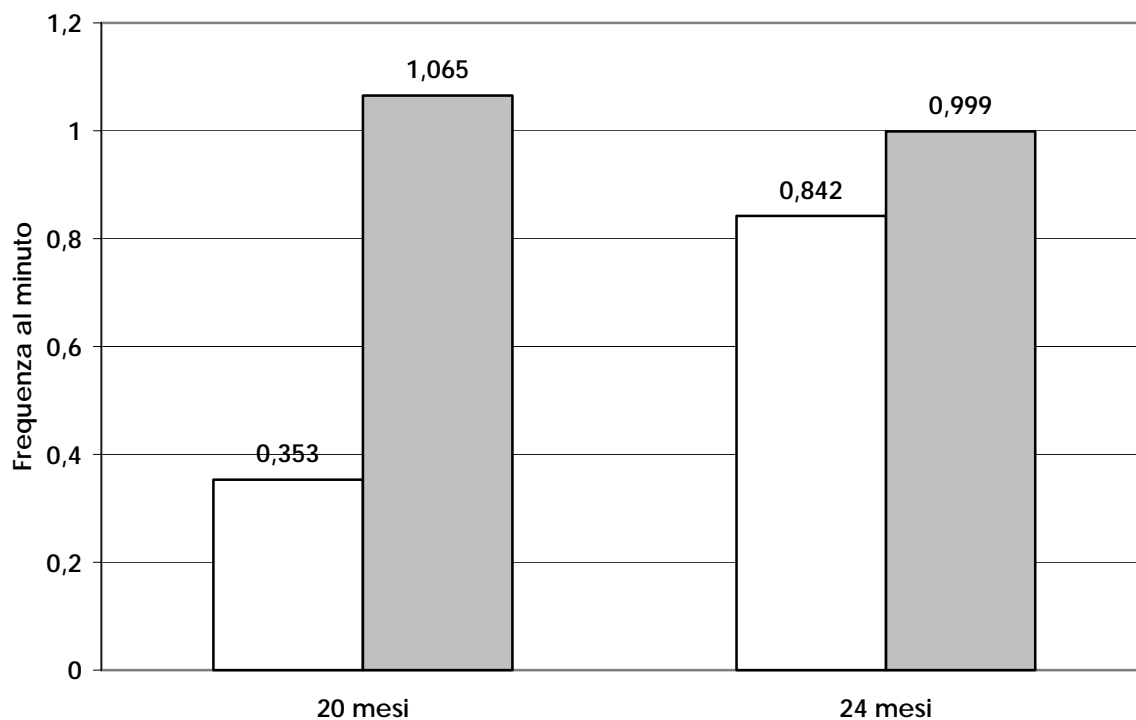


Figura 1

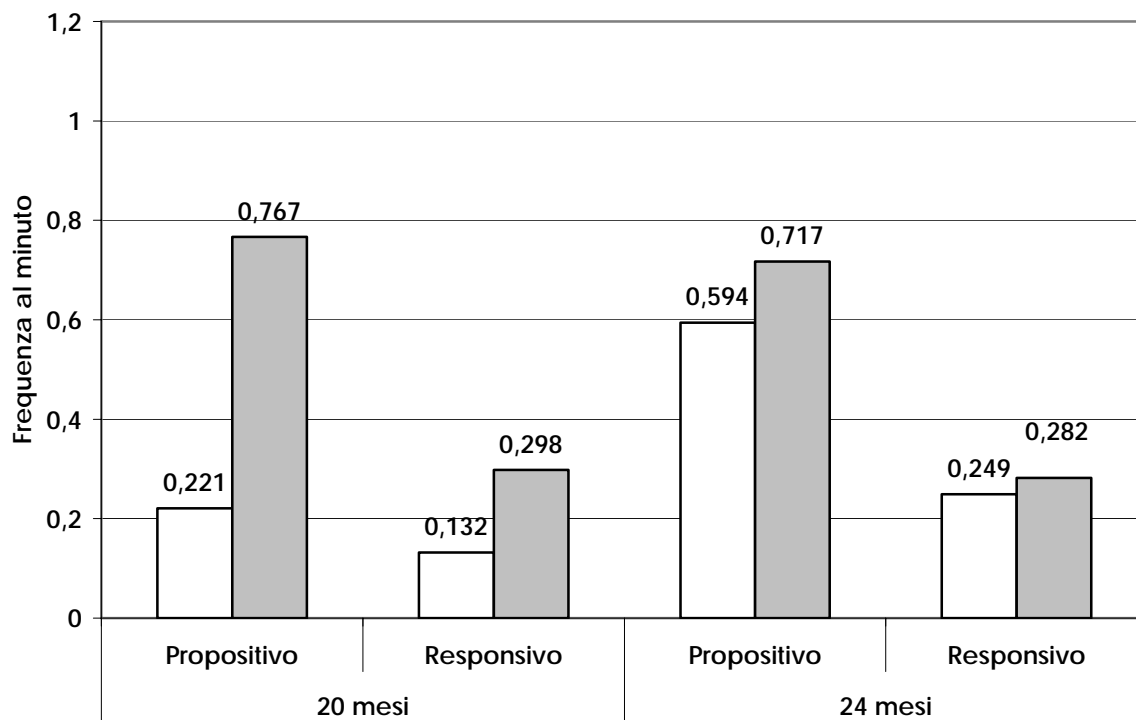


Figura 2

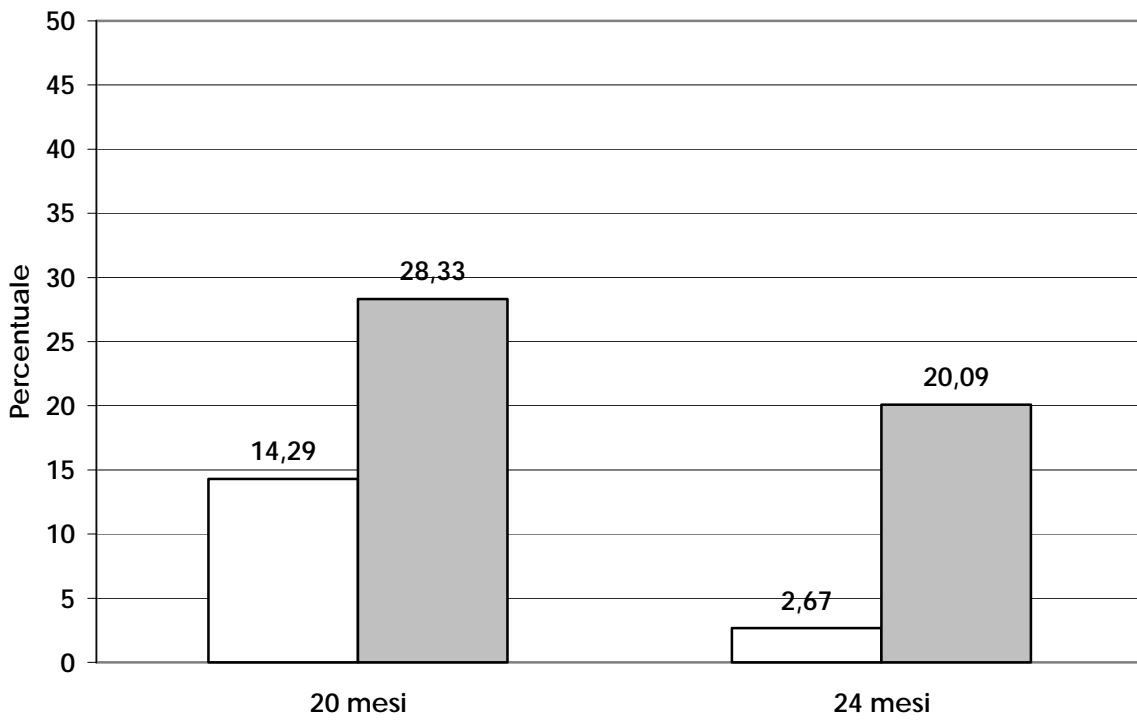


Figura 3

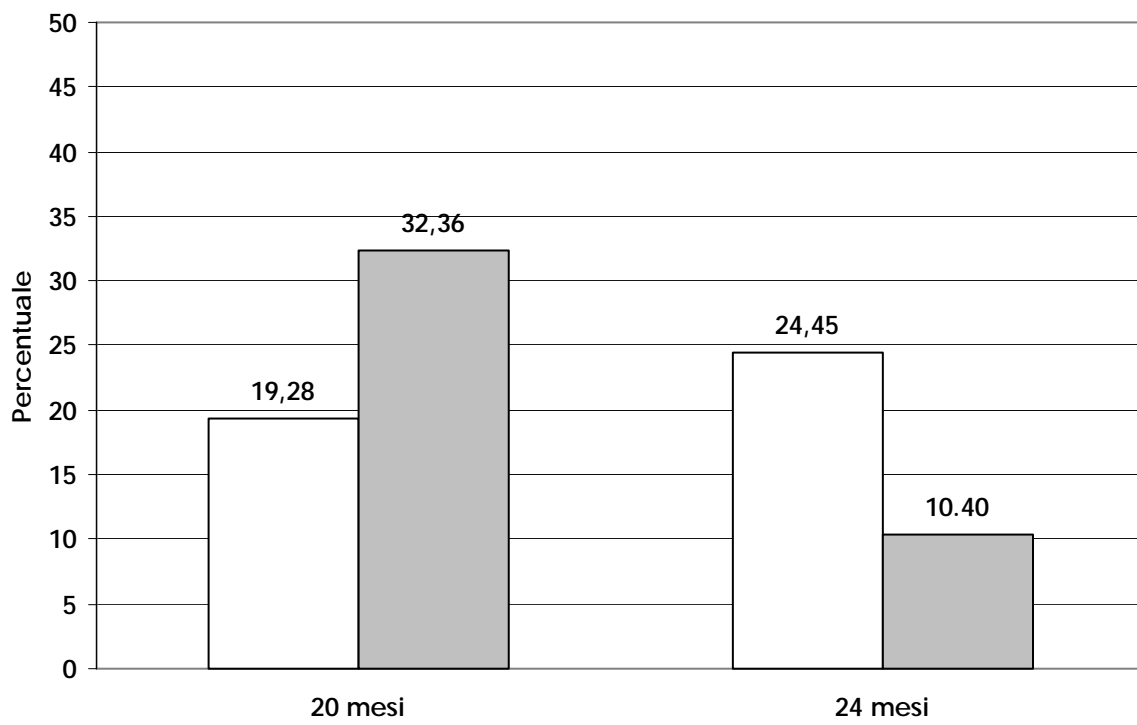


Figura 4

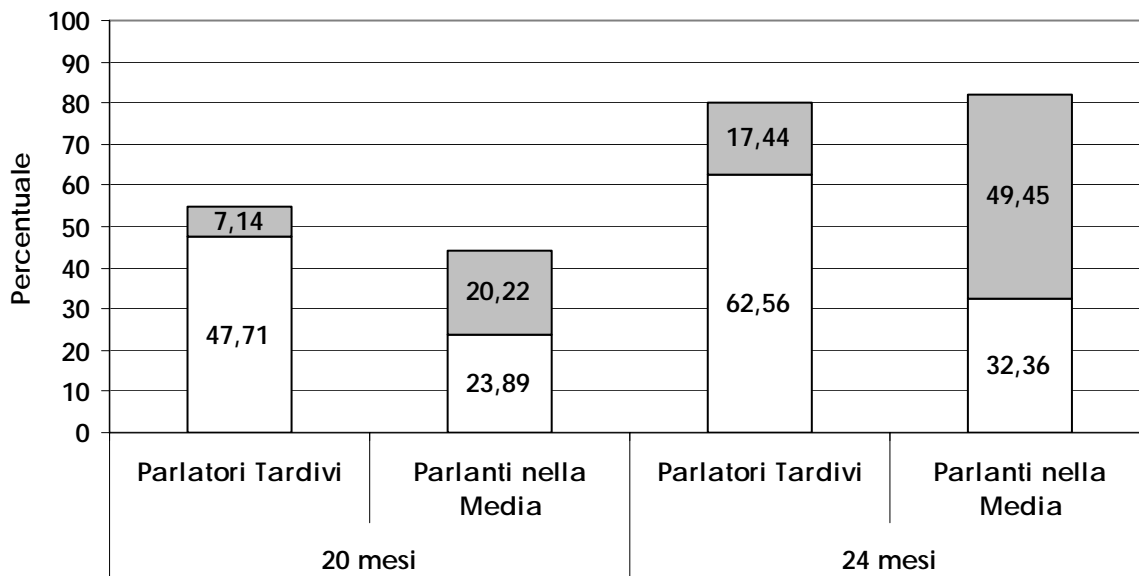


Figura 5

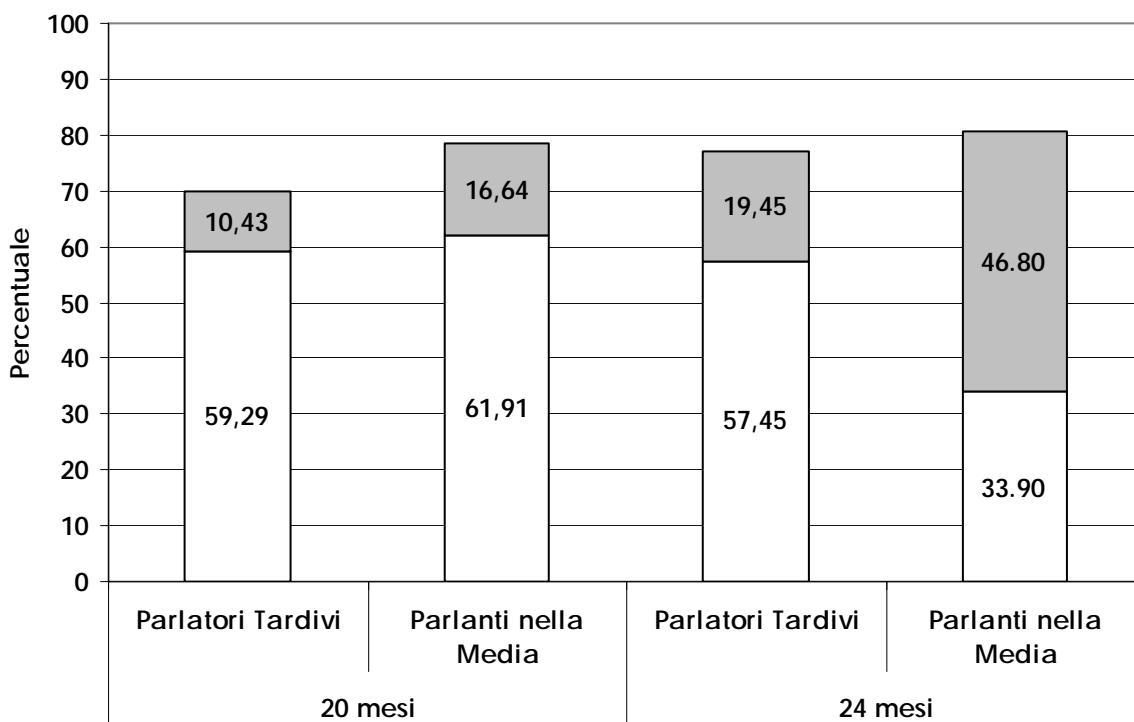


Figura 6

## DESCRIZIONE FIGURE

Figura 1: gesto di indicazione con funzione dichiarativa (frequenza al minuto).

Figura 2: gesto di indicazione propositivo Vs. responsivo (frequenza al minuto).

Figura 3: associazione dello sguardo alla madre con il gesto di indicazione responsivo (percentuale).

Figura 4: associazione dello sguardo alla madre con il gesto di indicazione propositivo (percentuale).

Figura 5: associazione di produzioni preverbal e verbali con il gesto di indicazione responsivo (percentuale).

Figura 6: associazione di produzioni preverbal e verbali con il gesto di indicazione propositivo (percentuale).



## NOTE

<sup>1</sup> Questo strumento è la versione italiana del MacArthur Communicative Development Inventory (Fenson, Dale, Reznick, Thal, Bates, Hartung, Pethick e Reilly, 1993).

## BIBLIOGRAFIA

ASSANELLI, A., D'ODORICO, L., FRANCO, F., SALERNI, N. Ritardo linguistico e attenzione congiunta, *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, in attesa di giudizio per la pubblicazione.

BATES, E., BENIGNI, L., BRETHERTON, I., CAMAIONI, L., VOLTERRA, V. (1979), *The emergence of symbols: Cognition and communication in infancy*, New York, Academic Press.

CAMAIONI, L. (1997), The emergence of intentional communication in ontogeny, phylogeny, and pathology, *European Psychologist*, 2: 216-225.

CAMAIONI, L. (2001), *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*, Bologna, Il Mulino.

CAMAIONI, L., CASELLI, M.C., LONGOBARDI, E., VOLTERRA, V. (1991), A parent report instrument for early language assessment, *First Language*, 11: 345-359.

CASELLI, M.C., CASADIO, P. (1995), *Il primo vocabolario del bambino*, Milano, Franco Angeli.

CONTI-RAMSDEN, G., FRIEL-PATTI, S. (1983), Mother's discourse adjustments to language-impaired and non language-impaired children, *Journal of Speech and Hearing Disorders*, 48: 360-367.

DESROCHERS, S., MORISSETTE, P., RICHARD, M. (1995), Two perspectives on pointing in infancy, in C. Moore e P. J. Duham (a cura di), *Joint attention. Its origins and role in development*, Hillsdale, N. J., Erlbaum.

FASOLO, M., D'ODORICO, L. (2002), Comunicazione gestuale nei bambini con sviluppo del linguaggio rallentato: Una ricerca longitudinale, *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 6: 119-138.

FENSON L., DALE P., REZNICK J., THAL D., BATES E., HARTUNG J., PETHICK S.,

REILLY J. (1993), *MacArthur Communicative Development Inventories: User's Guide and Technical Manual*, San Diego, Singular.

- FRANCO, F., BUTTERWORTH, G. (1996), Pointing and social awareness: declaring and requesting in the second year, *Child Language*, 23: 307-336.
- PERUCCHINI, P. (1997), Sviluppo delle funzioni richiestiva e dichiarativa del gesto di indicare, *Giornale Italiano di Psicologia*, 24: 813-829.
- PERUCCHINI, P., CAMAIONI, L. (1999), Le intenzioni comunicative del gesto di indicare: un'analisi attraverso un questionario compilato dai genitori, *Età Evolutiva*, 64: 43-54.
- RESCORLA, L., MERRIN, L. (1998), Communicative intent in late-talkink toddlers, *Applied Psycholinguistics*, 19: 393-414.
- WERNER, H., KAPLAN, B. (1963), *Symbol formation*, New York, Wiley

## LEGENDA FIGURE

Figure 1 – 2 – 3 – 4:

BIANCO = PARLATORI TARDIVI

GRIGIO = PARLANTI NELLA MEDIA

Figure 5 – 6:

BIANCO = COMUNICAZIONE PREVERBALE

GRIGIO = COMUNICAZIONE VERBALE